

© 21 Gennaio 2020 / 🏷️ Tags: buone pratiche, comunicazione, enea, eolico, fotovoltaico, nimby, partecipazione, sindrome nimby

Impianti eolici: dalla sindrome NIMBY all'accettabilità sociale in tre mosse

Lorenzo Vallecchi

ENEA illustra le migliori pratiche per conciliare efficacemente le esigenze delle comunità locali con quelle degli operatori eolici.



CONDIVIDI

f 🐦 G+ in

PDF

La maggiore diffusione delle energie rinnovabili, soprattutto eolico e fotovoltaico, sulla strada di una più rapida decarbonizzazione è resa spesso difficile da due dissuasori: processi autorizzativi ingombranti e **opposizione delle comunità locali**.

Sul fronte dei permessi devono intervenire governi, autorità ed enti per semplificare le procedure. È quindi la politica con i suoi addentellati amministrativi e lobbistici a dover trovare nuove vie più scorrevoli e altrettanto sicure.

Per evitare la cosiddetta **sindrome NIMBY** e promuovere una maggiore **accettabilità sociale** delle rinnovabili lungo l'accidentato percorso della transizione energetica, la soluzione migliore sembra invece quella di far salire le comunità locali a bordo dei veicoli creati per la realizzazione degli impianti.

Fuor di metafora, gli operatori eolici e fotovoltaici, più che cercare di convincere le persone dei benefici indiretti che riceveranno dagli impianti, devono trovare il modo di **coinvolgere** e far **partecipare direttamente comunità e amministrazioni locali** alla pianificazione, gestione e godimento degli impianti, non solo dal punto di vista dell'energia pulita che forniscono, ma **anche dei ricavi** finanziari che offrono e della loro integrazione nel territorio.

Comunità e amministrazioni locali devono, insomma, poter contribuire alla conduzione delle società veicolo con cui si realizzano gli impianti e partecipare direttamente alle decisioni che li riguardano.

ENEA e Società Ecoazioni hanno coordinato per l'Italia a un **progetto pilota** europeo volto proprio ad analizzare le **migliori pratiche** da attuare per una maggiore, se non addirittura piena, partecipazione delle comunità locali alle varie fasi dei progetti eolici, da cui far discendere una più immediata accettabilità sociale degli impianti da parte delle comunità locali stesse.

Come accennato in un precedente articolo, il progetto **WinWind** ha condotto in tutta Europa un'analisi comparativa di 30 casi di studio, da cui ha distillato i 10 casi più significativi, considerandone la replicabilità e l'impatto nel superare le barriere all'accettazione sociale.

Le buone pratiche

Attraverso l'analisi delle buone pratiche, WinWind ha identificato 14 fattori di sviluppo per l'accettazione sociale dell'energia eolica, illustrati nella tabella, in cui maggiore è il numero, maggiore è l'importanza del fattore per una varietà di casi e il suo potenziale contributo ad aumentare l'accettazione sociale.

Da notare come una **comunicazione trasparente** tra gli sviluppatori di un possibile progetto, le autorità locali e le altre parti interessate sia il presupposto più importante in assoluto per costruire l'accettabilità sociale di un impianto.

Al secondo e terzo posto per importanza e impatto positivo, ci sono, rispettivamente, le **ricadute economiche** sull'economia locale e, a pari merito, la **partecipazione finanziaria** passiva – tramite soluzioni come diritti di superficie pagati ai proprietari delle terre, tariffe elettriche scontate, la riscossione da parte dei residenti di un bonus sui proventi generati dall'impianto o compensazioni e compartecipazioni finanziarie per i comuni – e le **procedure informali di partecipazione**, che si ricollegano all'importanza del primo punto, una comunicazione trasparente.

In linea generale, quindi, i fattori di sviluppo di maggiore impatto sono connessi con **tre tipi di azione**, di condizioni, che bisogna promuovere presso le comunità locali: la partecipazione delle comunità locali alle fasi di pianificazione e alle procedure autorizzative, l'equa ripartizione di costi e benefici tramite la partecipazione finanziaria e la fiducia nei soggetti coinvolti, cioè amministrazioni pubbliche, operatori, eccetera.

Categoria	Fattore di sviluppo	Numero
Caratteristiche tecniche	Innovazione tecnologica	4
Ambiente	Paesaggio	9
Ambiente	Biodiversità	8
Ambiente	Emissioni di gas serra	4
Partecipazione finanziaria	Effetto sull'economia locale	18
Partecipazione finanziaria	Partecipazione finanziaria attiva	8
Partecipazione finanziaria	Partecipazione finanziaria passiva	17
Caratteristiche individuali	Proprietà individuale	7
Partecipazione alle procedure	Comunicazione trasparente	20
Partecipazione alle procedure	Procedure formali di partecipazione	14
Partecipazione alle procedure	Procedure informali di partecipazione	17
Mercato	Sicurezza nell'approvvigionamento	7
Politiche di Governo	Leadership politica	14
Fiducia	Credibilità/Fiducia	13

Casi concreti

Vediamo alcuni casi reali da cui sono state tratte queste buone pratiche.

In **Sardegna**, nel Comune di Tula, lo sviluppatore, l'amministrazione e la comunità locali si sono accordati affinché il 2% delle entrate annue lorde generate da ogni kilowattora immesso in rete da uno dei parchi eolici più grandi d'Italia sia destinato al Comune.

Ciò ha consentito oltre 20 tipi di interventi sociali a livello locale, con i cittadini che hanno potuto influire direttamente sull'allocazione dei fondi, e 1.600 famiglie che godono di riduzioni fiscali e incentivi economici.

Grazie a questi accordi, il parco eolico di Tula genera oggi il 12-13% dei proventi comunali.

In **Abruzzo**, nei comuni di Schiavi D'Abruzzo, Roccaspinaveti e Castiglione Messer Marino, un codice di condotta volontario concordato tra gli sviluppatori ha stabilito linee e principi chiave da seguire per la realizzazione di progetti eolici sul territorio dei tre comuni.

Questo approccio partecipativo ha sopito le preoccupazioni della comunità locale che si è sentita ascoltata e considerata, permettendo sia un alto tasso di recupero delle infrastrutture esistenti che la riduzione dell'impatto visivo del parco eolico.

Il risultato è che il **repowering**, cioè il potenziamento, dell'impianto eolico è stato condotto senza intoppi, con la sostituzione delle vecchie turbine, ciascuna tra 0,6 e 0,7 MW di potenza, con nuovi generatori di una capacità compresa tra 2 e 4 MW ciascuno.

Nella **città norvegese di Fosen**, il Comune ha gestito contemporaneamente il processo di consultazione di quattro progetti eolici, mettendone a confronto vantaggi e svantaggi.

Le procedure di concessione hanno previsto molte **opportunità** per tutte le parti interessate di fornire **pareri e riscontri**, attraverso audizioni pubbliche annunciate dagli organi di stampa.

Nella riserva della biosfera del Nord di Vidzeme, in **Lettonia**, la comunità locale ha invece potuto manifestare con successo la propria opposizione allo sviluppo dell'energia eolica in aree specifiche della riserva, venendo ascoltata in pubbliche consultazioni e

partecipando a un sondaggio pubblico sulle caratteristiche attribuibili ad un paesaggio lettone tipico.

Tutto ciò ha portato a una pianificazione in cui gli operatori eolici hanno potuto realizzare il loro progetto **nel rispetto e con l'integrazione dei valori socioculturali** della regione.

Aspetti globali e contesto locale

Secondo lo studio WinWind, i fattori che favoriscono l'accettazione sociale possono avere una valenza globale, ma non bisogna dimenticare che il loro significato e impatto può variare in relazione al **contesto locale specifico**.

I ricercatori di ENEA e gli altri autori dello studio hanno sottolineato, infatti, che nessuna buona pratica è il risultato esclusivo di un solo fattore isolato. È sempre una **combinazione di diversi fattori** di sviluppo adeguati al contesto delle comunità che rende i progetti di energia eolica più socialmente accettabili.

Secondo lo studio inoltre, la relazione tra i singoli fattori non è sempre chiara e rimane sempre fortemente legata al contesto locale.

In particolare, la fiducia sembra non dipendere in modo specifico o esclusivo dalla partecipazione finanziaria; può infatti anche essere facilitata da altri fattori, quali un'effettiva partecipazione formale e informale alle procedure, oltre alla presenza di una forte leadership.

Quale che sia il mix di fattori più adatto a favorire l'accettabilità sociale di un progetto eolico, lo studio dimostra che prendendo sul serio le comunità locali e la loro partecipazione, attraverso una comunicazione chiara e trasparente, **è possibile soddisfare gli interessi di tutti**, o perlomeno della maggioranza, accelerando contemporaneamente la transizione energetica.

Una situazione "win-win" insomma, dove cioè vincono tutti.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Inaugurato in Gran Bretagna il parco eolico offshore più grande del mondo

Eolico offshore in Adriatico. Rimini ci prova

Eolico e territorio, le ricette per una crescita sostenibile

Investimenti in rinnovabili, 2017 a trazione cinese e in Italia continua la ripresa

Il WWF premia le "buone nove" della sostenibilità italiana

🔖 Tags: buone pratiche, comunicazione, enea, eolico, fotovoltaico, nimby, partecipazione, sindrome nimby